

Ma alcuni hanno manifestato perplessità e riserve sull'accordo

# La Direzione socialista incassa i sette mesi Craxi rassicura la Dc

Il bollettino finale di Martelli: «Non abbiamo firmato patti biblici con De Mita» - Le critiche di Achilli, Mancini e Tamburrano - Polemica tra trionfalisti e «disfattisti»

ROMA — «Non ci sarà il patto biblico chiesto da De Mita per un totale — io lo ho conati — di ottantaquattro mesi. Neppure ci sarà un governo Craxi a termine sotto l'ingunzione di stratto al 31 dicembre prossimo. E non è passata inoltre l'alternanza con un democristiano a palazzo Chigi anticipata a oggi». Distribuito questo bollettino finale, Claudio Martelli assicura che la «campagna» della crisi si sta per risolvere «senza alcun sacrificio delle ragioni socialiste».

«Al contrario, sarebbe la Dc a dover registrare che «nessuna delle sue tre ipotesi» non punterebbe le lacerazioni nel pentapartito.

Così, ieri mattina, il vicesegretario ha illustrato ai giornalisti il giudizio della Direzione del Psi appena terminata. Due ore e mezzo di dibattito, introdotto dallo stesso Craxi, in cui alcune voci hanno manifestato dubbi e riserve sull'atto conclusivo della crisi.

«Giacomo Mancini rompe il ghiaccio. Pesca nei ricordi del centrosinistra, per mettere in guardia dall'intenzione di «ristabilire le antiche egemonie». Per lui, il consiglio di «non enfatizzare lo sbocco della crisi (dato che le condizioni accettate dal Psi, se non sono il patto biblico, vanno in quella direzione); e di «non enfatizzare l'annuncio di ritorno di Craxi alla segreteria».

Quando Craxi apre i lavori sono le 11. Il leader del partito rivendica come un successo dei socialisti l'opportunità di «percorrere l'intero arco della legislatura, evitando sbocchi traumatici e le elezioni anticipate». La maggioranza a cinque laici e socialisti, sia verso la Dc che verso il Pci.

Di ben altro tenore il grosso degli interventi. Da Enrico Manca: «Do un giudizio positivo perché la soluzione della crisi riesce a bloccare il tentativo della Dc di mutare in modo unilaterale gli equilibri degli ultimi anni. Una fase politica è sì in lento esaurimento, ma non ne è pronta un'altra. Dobbiamo dare più solidità e dinamismo all'area laica e socialista, sia verso la Dc che verso il Pci».

Questo il quadro delineato ed è quello che dice Craxi che «ci soddisfa di più» rispetto alle ipotesi sul tappeto all'avvio della crisi. «Abbiamo garantito fin qui stabilità e governabilità, continueremo a farlo con forte impegno, anche per la parte restante della legislatura dopo che avrà ripresentato la mia candidatura a segretario del partito, per esercitare le piene funzioni in vista della prova elettorale dell'88».

«L'unico sbocco che evita situazioni di rottura senza prospettive». Da Agostino Mariannetti: «È una soluzione in linea con la nostra politica e la scioltura della presidenza Craxi è la migliore garanzia». A Carmelo Conte: «Il disegno di De Mita è praticamente naufragato».

Al presente, il «candidato-segretario» consegna delle cartelle che riassumono le iniziative legislative firmate dal suo governo, in questi tre anni. Per i prossimi otto mesi — dice — «bisognerebbe estrarre, con sano realismo, una lista precisa di priorità». E tra le riforme indispensabili per «elevare efficienza, funzionamento e prestigio del Parlamento», mette in testa quella del voto segreto: «Si dovrà discutere seriamente come limitarlo».

Luciano Pellicani gli dà secchamente del «disfattista». Mentre Tamburrano preannuncia che al congresso si schiererà «contro la staffetta con Andreotti» e aggiunge: «Penso non sarà il solo».

Il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, ed i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil e dei sindacati autonomi del settore pubblico (mancavano soltanto quelli dei medici, ma c'erano Cisas, Cisal, Confasal, Cida, Usppi e Confedri) sono usciti da un paio d'ore di discussione a Palazzo Vidoni con in mano un accordo che il titolare del dicastero non esita a definire «storico».

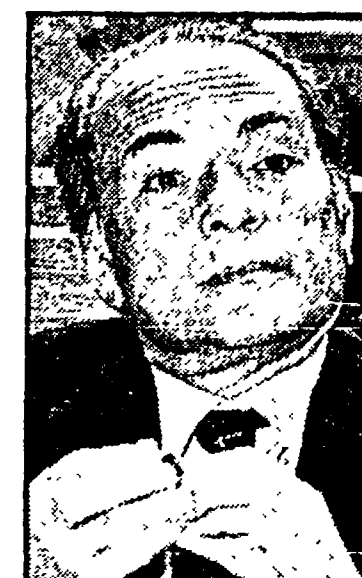
«La parte pubblica — si legge infatti nel documento siglato ieri — si impegna ad osservare norme di comportamento coerenti con le corrette relazioni sindacali sia nella fase di negoziazione degli accordi che nella loro applicazione».

«Niente scioperi nei periodi «caldi», salvaguardia dei diritti costituzionalmente tutelati degli utenti», termini di preavviso delle agenziazioni, garanzia dei «servizi essenziali» e delle «attività che incidono sui bisogni essenziali degli utenti», individuazione delle strutture sindacali abilitate a proclamare

le astensioni dal lavoro, «dettagliata informazione ai cittadini»: è tutta una fitta impalcatura che i sindacati si sono impegnati a dirizzare a protezione del diritto dei cittadini a veder garantiti certi servizi e a non finire quali ostaggi di agitazioni selvagge.



Claudio Martelli



Enrico Manca

«e sociale». Giorgio Ruffolo teme che l'alternanza «non possa assicurare identico grado di governabilità, peraltro costantemente declinata negli ultimi mesi». E Giulio Di Donato accusa lo Scudocrociato di aver sempre in mente «un recupero di egemonia, che cancelli la pari dignità e cambi la natura dell'alleanza». A suo avviso, il Psi deve «costruire un più organico rapporto con i laici e avviare con il Pci la ricerca di convergenze per le riforme».

Taccione De Micheli, Sigrorie e Martelli. Quest'ultimo ripeterà ai giornalisti l'apprezzamento per i laici (nonostante qualche freccia a Spadolini) e parlerà di «novità nell'atteggiamento comunista». Il Pci sarebbe «passato da una posizione antisocialista a una equidistante tra Psi e Dc».

Marco Sappino



Craxi entra al Quirinale per il colloquio di ieri pomeriggio con Cossiga

## Psi: Rai lottizzata? Per noi è un diritto

ROMA — L'informazione radiotelevisiva ancora nell'occhio del ciclone. Sotto accusa, in particolare, il modo in cui il Tg2 tratta gli sviluppi della crisi di governo. Alla protesta comunista dell'altro giorno, replica l'«Avanti!» con un articolo di Paolo Pillitteri in cui si accusa il Pci di «attacchi fomentati e strumentali» e si teorizza la necessità che Dc e Psi si spartiscano le testate giornalistiche della Rai-Tv. A sua volta, il responsabile delle comunicazioni di massa per il Pci, Walter Veltroni, risponde ribadendo la più ferma repulisti verso i rudi criteri di lottizzazione in voga da tempo nell'ente di Stato e reclamando l'autonomia professionale dei giornalisti.

Tutto è cominciato l'altro ieri, quando, in un servizio del Tg2 sulla crisi, annunciando l'imminente accordo tra Dc e Psi, si sosteneva che «milioni di telespettatori avevano tirato un sospiro di sollievo per la crisi risolta», dopo aver censurato la dichiarazione rilasciata dal segretario comunista Alessandro Natta uscendo da Palazzo Chigi. Il Pci aveva immediatamente protestato. I suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione di vigilanza avevano compiuto dei passi formali, mentre Veltroni dichiarava che «il Tg2 deve rispettare anche chi può ritenere che la lottizzazione del pentapartito sia una disgrazia per il paese. Così facendo, il Tg2 non obbedisce alla sua natura di servizio pubblico, ma è organo di propaganda, di parte».

«Ci impegneremo con tutte le nostre forze per difendere l'autonomia professionale dei giornalisti da interferenze da parte del Pci e dall'idea che possano esistere due telegiornali: uno democristiano e l'altro socialista», ha replicato Veltroni, in una intervista al Tg2.

Ieri, le agenzie hanno diffuso il testo dell'articolo di Pillitteri, che compare sull'«Avanti!» di oggi. I comunisti vengono definiti «nipotini di

Bordate del «Figaro» sui socialisti

# Scandalo a Parigi sfiora anche l'Eliseo

Una storia di fondi per la cooperazione e di fatture false - Accuse a Mermaz e Nucci



L'ex ministro della cooperazione Christian Nucci

«Nostro servizio PARIGI — Sembrava uno di quegli scandali minori, più dovuti alla disattenzione di un ex ministro ma ingigantito dal suo successo per dimostrare la «fragilità morale» dei socialisti nell'uso del denaro pubblico, che un vero e proprio «caso» di corruzione ad alto livello».

«E qui le cose si complicano ancora. Perché altri due giornali parigini, per dimostrare che Challer mente, pescano Yves Leroy, direttore del ministero e non col fondi del «Carrefour» che sono finiti in tasca sua».

«Ma ecco che un giornalista del «Figaro Magazine» trova «per caso» il fuggiasco Challer nientemeno che nel Paraguay e Challer vuota il sacco, gentilmente, accusando il suo superiore Nucci, l'ex presidente della Camera dei deputati Mermaz e perfino il consigliere personale del presidente Mitterrand per gli affari africani, Guy Fenne, di essere tutti, più o meno, implicati nell'affare».

«Un «affaire» che non riguarda più soltanto l'acquisto, col denaro pubblico, di un castello teoricamente destinato agli ospiti africani di riguardo e che questi non hanno mai visto nemmeno in fotografia, o di un elegante appartamento per una «amicizia», ma il finanziamento d'aver concluso un accordo con i «confederalisti» di Nucci e di Mermaz con gli stessi quattrini statali, oltre che il pagamento di armi israeliane infiltrate nel Ciad dove ufficialmente la Francia non deve ap-

Augusto Pancaldi

## Il Pci incontra giudici e avvocati

Le delegazioni guidate da Alessandro Natta, Beria D'Argentine e Pelà - Consenso sulle proposte per la giustizia del programma comunista - Altri colloqui dell'Ann con Cossiga, Dc e radicali

ROMA — Nel quadro degli incontri sui temi del programma promossi dalla Direzione e dai gruppi parlamentari del Partito comunista, una delegazione del Pci, guidata dal segretario generale Alessandro Natta, si è incontrata con una delegazione dell'Associazione nazionale magistrati, guidata dal suo presidente Adolfo Beria D'Argentine e con una delegazione della Federazione dei sindacati degli avvocati e dei procuratori, guidata dal suo segretario nazionale Giuliano Pelà.

È il primo incontro mai verificatosi tra un partito ed una rappresentanza di esponenti della magistratura e dell'avvocatura. Alessandro Natta, sottolineandone l'importanza, ha ribadito la «importanza del ruolo degli avvocati e dei magistrati per la tutela dei diritti dei cittadini, ed ha manifestato l'impegno del Pci per una profonda riforma della giustizia, per la garanzia dell'indipendenza della magistratura, per un nuovo ordinamento della professione d'avvocato».

Le delegazioni della magistratura e dell'avvocatura hanno concordato pienamente sia con l'introduzione di Natta, sia con le proposte contenute nel programma del Pci per la parte restante della legislatura. Ed hanno espresso il loro pieno apprezzamento per la linea del diritto laica giustizia che ispira la complessiva politica giudiziaria dei comunisti.

Il colloquio ha inoltre avuto ad oggetto il patrocinio dei non abbienti, la responsabilità disciplinare e civile dei magistrati, la crisi della

giustizia civile. Le delegazioni hanno deciso di rincontrarsi per discutere, in particolare, gli stanziamenti e le procedure di spesa per la giustizia nell'ambito della legge finanziaria.

## Pannella ai laici: «Mai più divisi»

La decisione che il Pci dovrebbe prendere nel suo congresso, come si diceva, è quella se scegliersi o meno. Pannella si è pronunciato a favore della prima ipotesi, giacché, ha spiegato, la presenza radicale non ha più senso in un paese in cui «la democrazia non è democrazia, la Repubblica non è Repubblica, il Parlamento non è Parlamento, l'informazione non è informazione e i partiti non sono partiti».

Il colloquio ha inoltre avuto ad oggetto il patrocinio dei non abbienti, la responsabilità disciplinare e civile dei magistrati, la crisi della

giustizia civile. Le delegazioni hanno deciso di rincontrarsi per discutere, in particolare, gli stanziamenti e le procedure di spesa per la giustizia nell'ambito della legge finanziaria.

«La decisione che il Pci dovrebbe prendere nel suo congresso, come si diceva, è quella se scegliersi o meno. Pannella si è pronunciato a favore della prima ipotesi, giacché, ha spiegato, la presenza radicale non ha più senso in un paese in cui «la democrazia non è democrazia, la Repubblica non è Repubblica, il Parlamento non è Parlamento, l'informazione non è informazione e i partiti non sono partiti».

Impegno sindacato-governo per definire entro ottobre i codici di autoregolamentazione nel pubblico impiego

## Fissati i principi per gli scioperi nei servizi

ROMA — Lunghe settimane di blocco degli scrutini che esasperano allievi e famiglie, rinvii nel pagamento delle pensioni perché si ferma qualche microufficio del ministero, ammalati che restano senza cibo visto che le cucine degli ospedali si sono improvvisamente fermate: tutto da relegare nell'armadio dei brutti ricordi? Difficile a dirsi, ma è certo che un buon passo in avanti verso lo stop alle vertenze selvagge nel pubblico impiego è stato fatto ieri mattina.

Gildo Campesato